

PARTE II.

STUDI - ESERCIZI

RELAZIONE

sul progetto d'impianto di una Scuola superiore di Commercio e Ragioneria in Milano

Al Collegio dei Ragionieri di Milano.

1.°

Onorevoli Soci,

È ormai fuori di dubbio che anche nel mondo degli affari, laddove un tempo si credeva potesse sempre bastare il tatto pratico e l'esperienza, viene oggi sentito il bisogno di una solida coltura scientifica.

Ormai l'opinione che il commerciante si faccia abile nella pratica diurna della bottega e del magazzino va restringendosi al piccolo commercio, di rado viene accettata per il medio, e per il grande è diventata addirittura un pregiudizio.

La facilità delle comunicazioni portando lo sviluppo degli affari su mercati che ai nostri padri erano sconosciuti, il contatto frequente di popoli dei quali è necessario conoscere la lingua, i costumi, la legislazione, lo stesso procedere della produzione la quale va creando aziende vaste e complicate, entro cui la divisione del lavoro rendendo più facili e meccaniche le attribuzioni di una parte del personale, esige però nell'altra un'abilità pari all'accresciuta responsabilità, tuttociò concorre a richiedere pel nostro commercio un ordine di studi di cui nella sezione di Ragioneria degli istituti tecnici troviamo soltanto le tracce.

L'I. T. oggidì dà di regola alle nostre industrie dei semplici contabili, che di lingue estere conoscono solo la francese, che l'inglese e la tedesca possiedono allo stato di riminiscenza, e del diritto sanno appena quel tanto che si può imparare in un anno con tre ore d'insegnamento alla settimana. Escono i licenziati dall'istituto troppo giovani, o per meglio dire adolescenti, in un'età in cui le dottrine giuridiche e amministrative fanno presa al cervello più nella parte, diremo così, armonica di esercizio di memoria, che per quella sostanziale della loro vera utilità. Poichè l'assioma di pedagogia, che la coltura è tanto più solida ed efficace quanto più maturo l'intelletto che la riceve, con maggior ragione deve applicarsi agli insegnamenti delle scienze sociali i cui fenomeni solo si comprendono da chi della vita comincia a intuire il concetto vero fra la rete intricata delle aspirazioni individuali e degli interessi di classe.

Da lunga pezza l'estero ci ha preceduto su questa via perchè le Scuole superiori di Commercio in Francia, nel Belgio e in Germania sono sorte e prosperano da molti anni. In Italia fu fondata la prima a Venezia nel 1868, la seconda a Bari nel 1874, la terza a Genova nel 1884. La quarta è quella che ci auguriamo sorga presto a Milano. Tanto Venezia che Bari, accanto al corso commerciale istituirono quello per la carriera consolare. Venezia poi vi aggiunse anche una scuola magistrale per la docenza in Ragioneria, Economia e Diritto; Genova invece, intitolando la nuova istituzione: « Scuola superiore d'applicazione agli studi commerciali », si attenne scrupolosamente al programma commerciale. Noi vorremmo che la futura Scuola superiore di Milano oltre il corso commerciale ne avesse uno di Ragioneria, nel quale potessero perfezionarsi quei Ragionieri licenziati dagli istituti tecnici che, invece di impiegarsi subito stabilmente in aziende private o pubbliche, intendessero seguire la libera professione,

la quale a Milano conta tradizioni antiche e seguaci molti: seguaci che in tutti i lavori di liquidazioni, fallimenti, successioni, di perizie, impianti amministrativi, ecc., ecc., hanno dimostrato e dimostrano di essere la classe più adatta per l'indole dei suoi studi, e quindi dal pubblico più accettata ed apprezzata. Ma l'istruzione degli I. T., insufficiente per il grande commercio, lo è anche per questi professionisti Ragionieri, i quali oggidì sono costretti a domandare le nozioni amministrative, giuridiche e di procedura di cui fanno difetto a studi complementari ed all'esperienza acquistata in un tirocinio lungo sempre e non sempre sufficiente.

Nello stesso modo che la scuola di commercio, in un centro d'affari come la città nostra troverebbe presto fautori e alunni, egli è certo che molti ne troverebbe pure la sezione di Ragioneria in un ambiente che dei Ragionieri è ritenuto la terra classica, e che non potrà a meno di assicurare alla scuola un più largo concorso senza essere di molto aggravio alle finanze, stante la comunanza fra le due sezioni di non pochi rami d'insegnamento. Il nuovo istituto prenderebbe quindi il nome di *Scuola superiore di Commercio e di Ragioneria*.

2.°

Definito così lo scopo della scuola, diremo in breve delle materie e della durata dell'insegnamento.

I programmi delle tre scuole che attualmente esistono in Italia sono concordi nel limitare a tre anni la durata del corso commerciale, tempo che anche noi riteniamo sufficiente per l'una e per l'altra sezione.

Il programma della sezione commerciale non potrà sostanzialmente differire da quello delle tre scuole suaccennate, i quali sono tutti ispirati agli stessi criteri, e anzi in molte parti si possono ritenere completamente uniformi.

Quei programmi concordano nel distinguere in tre classi le materie dell'insegnamento da esse impartite: la tecnologia commerciale, le scienze economiche giuridiche, la coltura letteraria e filologica.

La prima classe contiene le matematiche applicate al commercio, la ragioneria e il banco modello.

Naturalmente la ragioneria intesa come studio dell'ordinamento delle aziende comprenderà non solo la contabilità propriamente detta, ma l'esame di tutto il meccanismo di esecuzione e di controllo per cui si esplica la vita delle grandi aziende industriali commerciali e bancarie.

Il banco modello sarà della ragioneria una pratica applicazione, riproducendo nella scuola tutti i documenti delle principali operazioni del commercio e simulando fra gli studenti stessi delle aziende fra loro in relazioni d'affari.

La merceologia inizierà gli allievi alla conoscenza dei prodotti che sono oggetto delle principali industrie e delle transazioni della nostra regione.

Il gruppo delle scienze economiche e giuridiche comprenderà l'economia industriale e commerciale, la statistica, la scienza delle finanze, il diritto commerciale, la legislazione doganale, i trattati di commercio, e infine la geografia commerciale studiata principalmente sotto l'aspetto del costo delle vie di comunicazioni e di mezzi di trasporto in ragione di tempo e di spesa. Infine la coltura letteraria e filologica dedicherà ancora poche ore allo studio della lingua italiana, alcune a quella del francese, e molte a quelle del tedesco e dell'inglese, per le quali il nostro commercio è obbligato a servirsi di corrispondenti stranieri.

Tutto ciò per quanto concerne la sezione commerciale.

La sezione di ragioneria avrà comuni colla prima vari insegnamenti specialmente della prima e seconda classe; avrà in meno lo studio del tedesco, dell'inglese, e della geografia commerciale, e in più quello della ragioneria nelle aziende pubbliche, della legge e della procedura nei fallimenti, liquidazioni, concordati stragiudiziali, perizie, ecc., ecc.

Sempre seguendo l'esempio delle tre scuole esistenti, l'ammissione alla sezione commerciale spetterebbe di diritto ai licenziati dalla sezione di Ragioneria degli istituti tecnici.

Vi si potranno ammettere anche i licenziati del liceo e di scuole di pari grado purchè superino un esame prestabilito su programma approvato dal Ministero.

Al corso di Ragioneria dovranno ammettersi i soli licenziati della sezione di commercio e ragioneria negli istituti tecnici la quale per l'istituto di Milano è senza confronto la più numerosa del regno, e tale da promettere alla sezione superiore un largo concorso di aspiranti.

3.°

Non ci dissimuliamo che la maggior difficoltà del nostro progetto sta appunto nel raccogliere i mezzi per renderlo attuabile; difficoltà che del resto sono comuni a tutti i progetti in genere, e che solo dai buoni riescono a superarsi.

Compilare un preventivo dettagliato delle spese quando della scuola è appena abbozzata l'idea, e dei programmi si sono appena tracciate le linee generali, ci parrebbe un lavoro superfluo.

Intanto è fuor di dubbio che per l'indole stessa dell'istituzione, il concorso della spesa debba andare distribuito fra il governo e gli enti locali; il governo quale supremo regolatore dell'istruzione superiore, gli enti locali, perchè la città e la provincia nostra ne sentirebbero i maggiori benefici.

La scuola di Venezia si compone di tre sezioni: quella di commercio, la magistrale e la carriera consolare, la prima di tre e le altre di cinque anni. Le sue rendite fisse ammontano a L. 113,000, pagate per L. 27,000 dal Governo, e pel resto dalla Provincia, dal Comune e dalla Camera di Commercio.

A Bari per le due sezioni commerciale e consolare si spendono annualmente L. 78,000, pagate per L. 40,000 dalla Camera di Commercio, per L. 20,000 dallo Stato, per L. 12,000 dalla Provincia e per L. 6,000 dal Comune.

La rendita fissa della scuola superiore di Genova è di L. 86,000 a cui contribuiscono per L. 26,000 il Governo, per il resto in parti eguali la Provincia, il Comune e la Camera di Commercio.

Tutte le scuole esigono poi dagli alunni alcune tasse, sia per l'iscrizione ai corsi, che per gli attestati di frequentazione e i diplomi di licenza. Naturalmente l'ammontare di questo cospite dipende dalla quantità degli scolari.

Tenuto conto che per la durata dell'insegnamento la nostra scuola si avvicina più a quella di Genova che alle altre, noi siamo d'opinione che anche la spesa non possa essere un gran che diversa e che nelle stesse proporzioni e fra gli stessi enti essa dovrebbe andare ripartita.

Quando il Governo e le autorità locali approvassero in massima lo scopo e l'indirizzo della scuola, sarà necessario studiare da vicino la questione finanziaria sulla base di un dettagliato preventivo di spese. Quello che ora importa di mettere in sodo si è che il contributo complessivo degli enti fondatori oscillerà certamente fra le 60 e le 80 mila lire, somma al certo ragguardevole, ma che tuttavia si può sperare di ottenere, quando si pensi allo scopo altamente utile cui è destinata, e all'esempio di altre città cui Milano non è seconda, e che quello scopo hanno già da un pezzo raggiunto.

Milano, 1° febbraio 1891.

LA COMMISSIONE

MAGLIONE prof. GIOVANNI — BANFI rag. EUGENIO
STABILINI prof. ARTURO, *relatore*.